

LIBERTÀ,

EGUAGLIANZA

N.

6.

BOLOGNA

10 Gennaio 1798.



Mercoledì

An. I. della REP. CISALP.

# IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

## CIRCOLO COSTITUZIONALE DEL GENIO DEMOCRATICO.

Seduta dei 10 Nevoso.

Dopo la spiegazione degli Articoli Costituzionali il Cittadino Savioli ha partecipato al circolo la notizia d'un tradimento che ha tentato la Guarnigione Papale d'Osimo contro i Francesi, ed i Cisalpini. Poichè, avendo i Maceratesi invocata l'assistenza di questi per sostenere la sua libertà, per aderir più sollecitamente alle premure de novelli Repubblicani partirono essi da Ancona per la strada che per Osimo passa a Macerata. Il condottiere della truppa chiese al Comandante Papale il passaggio per questa Città, egli l'accordò, anzi l'invitò con tutte quelle espressioni, che possono far credere una reale amicizia, ma all'avanzarsi de Francesi e Cisalpini, ecco che dalle mura cominciarono a scaricarsi i Canoni a mitraglia, e tutta la mescolterria sopra di loro con eccidio notabile specialmente de Francesi, per cui il corpo fu obbligato a ritirarsi, il quale all'arrivo di nome suo rinforzo, pieno di coraggio marcò con-

tro di Osimo, l'investì, e dopo qualche resistenza in esso v'entrò gloriosamente. Aggiunse di più il Cittadino Savioli, che contemporaneamente a questa notizia è giunta l'altra della rigenerazione di Perugia. Il Cittadino Landi è stato invitato a leggere il seguente Proclama del Commissario di Reggio.

In Nome della Repubblica Cisalpina  
Una Indivisibile.

Libertà

Eguaglianza

Il Commissario del Potere Esecutivo  
nel Dipartimento del Crostolo  
Alla Comune di Reggio

Reggio 10 Nevoso Anno VI. Repubblicano  
Cittadini!

Il Direttorio Esecutivo ha sentito con somma indignazione l'attentato commesso in questa Città nella notte dei 4 Nevoso, e nel momento ch'io spiego presso voi carattere di suo Commissario m'incarica di significarvi i suoi sentimenti.

Esso vi ricorda che la Costituzione lascia libero ad ognuno il culto; vi rammenta, che il disturbar gli altri nell'esercizio d'esso



offende un diritto ch' ella concede e garantisce; che qualunque atto offensivo di tal diritto viola la Costituzione, sconvolge il buon ordine, turba la pubblica tranquillità.

Il Direttorio vi dichiara perciò, che essendo egli esecutore custode e vindice della legge, detesta un tal disordine, e riconosca l'obbligo che non resti impunito l'eccesso, a cui si trasportarono alcuni poshi facinorosi della vostra Comune.

Voi, buoni Cittadini, che all' indegno attentato fremeste, rimettetevi alla vostra tranquillità. Avete assai spiegati i sentimenti vostri contro i colpevoli. Deponete ogni ulteriore indignazione; e allo zelo delle autorità costituite rinunziate interamente ogni vostro risentimento; sicuri ch' io avrò tutto l'impegno perchè sia conservata illesa la Costituzione, garantiti i diritti di ciascuno, ed eseguita con fedeltà e giustizia la mente del potere Esecutivo.

#### A. RE COMMISSARIO.

Tutti si erano ideati qualche gran delitto ma egli altro non fà, che tre patrioti la notte di Natale, fosse o per la folla di gente, o voglio anche suporre, perchè alterati un poco dal Vino, andarono a prender posto nella Sedila Vescovile, e ne circonvicini Sedili prima della funzione. Ognuno de' radunati restò maravigliato, che questa leggerezza abbia mossa l'indignazione del Direttorio; infatti se egli si commove per sì piccole cose la fermezza della Repubblica sarà in pericolo, perchè le colonne principali che la devono sostenere saranno in una perpetua convulsione. Le parole poi d' eccesso, d' attentato d' indignazione non hanno persuaso molto il circolo del republicanismo del Commissario.

Un Cittadino poi che era in quel giorno venuto da Reggio aggiunse, che questi furono

arrestati da un Ufficiale che non era di guardia, che il giorno dopo le furono strappate le spalline pubblicamente, e consegnati ai Sbirri sono stati rinchiusi in un orrenda prigione. Questa violenza fatta dalla pubblica forza ai diritti del Uomo, il quale deve avere una pena proporzionata al delitto ha eccitata la comune execrazione.

Si lesse poi una lettera inviata ai patrioti di questo Circolo dal Cittadino Beccalossi Presidente del Consiglio de' Seniori piena di sentimenti degni di quel gran repubblicano. Di essa s' è decretata la stampa per essere gratis distribuita nella ventura Seduta. Il Moderatore fece alcune riflessioni sopra la maniera d' istruire i Cittadini, e dimostrò, che bisogna colla ragione gradatamente dimostrare la verità perchè essendo opposte alle massime di cui è state inebriato il popolo, egli non le comprenderebbe nel momento, ma allora soltanto, che fosse preparato a riceverle. Di più aggiunse, che era necessario di far ciò con coraggio, e costanza senza però quell' odiosa insistenza, che troppo aliena gl' animi degl' Uditori. Il Citt. Tonelli su le tracce del discorso del Citt. Saviolesse letto nella passata seduta, a portato un suo componimento poetico sull' Educazione della Gioventù, esso à riscosso l' applauso comune, e per la eleganza dello stile, e la purezza dei sentimenti. Io riporterò volentieri gl' ultimi quattro versi.

Vi sia propizio il Ciel plauda la terra,  
Ed ischiuda l' Italia il sen fecondo,  
E a l' Arti della Pace, e della Guerra  
Sorgan migliori Cittadini al mondo.

Un Ecclesiastico propose una memoria sopra la necessità di ristabilire le strade traverso della Campagna, e di mantenerle costantemente, per l' utilità del Commercio dei generi di prima necessità. Essa ha dato luogo a molte

ad opportune riflessioni. Il Cittadino Valleriani propose un saggio sopra la necessità di riformare i Costumi, dimostrando, che quando essi sieno buoni, la Repubblica à minor bisogno di leggi. Il Cittadino Tognetti poggjò Valleriani, aggiungendo, che alla riforma de' costumi, molto può confluire la Tolleranza, di tutte le Religioni. Dopo si dispensò il discorso del Cittadino Armandi, che servì d' introduzione all' apertura formale di questo Circolo, di cui ne fù decretata la stampa nella seconda seduta, e cogli evviva alla Repubblica, e col Canto degl' Inni, si chiuse la presente.

#### ARTICOLI COMUNICATI.

Coviene giustificarsi presso il Popolo, che è stato defraudato del secondo atto della Farsa, che si promise nel Foglio del Democratico Imperziale al N. 1. Rassegnato l' affare alla Municipalità di S. Domenico, questa ha qualificata l' ostinazione del Maestro Gambarini per scandalosa, offendente le pie orecchie, e tendente a mettere lo scisma nelle Scuole pie, e quindi maledetta, anatematizzata, e proscritta dal Santo Edificio: quindi la detta Municipalità ha confermato la sentenza emanata dalla spuria Congregazione delle Scuole, cioè che non sia più maestro delle medesime il detto Gambarini, quando non voglia assistere al Santo Oratorio, in cui sono condannati li Ragazzi a stare giornalmente un quarto di quel tempo, che stanno in Scuola. Ecco dunque impedito dalle Autorità il secondo atto della Farsa, e perciò giustificata la mancanza verso il Popolo. Nell' udienza data dalla Municipalità al Gambarini, questo ha voluto francamente difendere, che la Repubblica lo paga perchè faccia il Maestro, e non il Levita nelle Scuole; ma un saggio membro di essa autorità ha riflet-

tuto, che in questa materia 'egli, e i suoi colleghi non vi vedono chiaro. Litotomi della Cisalpina siete dunque invitati a far l' estrazione delle Cataratte a questi Signori, onde finisca una volta la loro democratica cecità.

#### NOTIZIE ESTERE.

A Venezia sono ai 4 Gennaio pervenuti ventiquattro Fornari Tedeschi, i quali unitamente alli arrivati in addietro qui giunsero per la fabbrica del Pane.

Gli artisti a Parigi che son debitori al General Bonaparte di tanti capi d' opera, e modelli dal medesimo acquistati hanno procurato di dimostrargliene la loro riconoscenza. Nella sessione decorsa il Cittadino Leonardo Foret incisore ha presentata al Consiglio de' 500 due medaglie sopra delle quali è impressa l' effigie del vincitore d' Italia. Il consiglio ha accolto quest' omaggio ed ha ordinato farsene onorevol menzione; dette medaglie verranno conservate nella biblioteca.

Il Cittadino Visconti ministro Plenipotenziario della Repubblica Cisalpina a Parigi, conserverà questo importante posto in vece di andare a Vienna. Il Cittadino Serbelloni, che doveva rimpiazzarlo avrà provvisoriamente il titolo di ambasciatore straordinario per la negoziazione della Pace.

Le flette Inglesi destinate alla difesa del Canal dell' Irlanda, e dei mari del Nord formano uno stato di 64 vascelli di linea, sed da 50 cannoni 70 Fregate, e molti sloppi, e bricchi armati. — Gli ultimi dispacci giunti all' ammiragliato dalla Giamaica sono molto disgustosi, e senza esempio nella marina Inglese. Sebbene ignorisi fin' ora le particolarità di questo tristo accidente, si sa per altro, che tutti gli Uffiziali della fregata 1<sup>a</sup>

Ermione da 52 cannoni, all' eccezione di un Chirurgo sono stati feriti, o morti, e la fregata condotta in un porto Spagnuolo. Dicevano che 40 uomini dell' equipaggio sono periti difendendo i loro uffiziali. Ci lusinghiamo, che li Spagnuoli saranno abbastanza sensibili per non ricevere i traditori.

Le truppe pure Inglesi, che erano a Lisbona hanno ricevuto ordine dal nostro governo d' imbarcarsi, e tornare in Inghilterra.

I Francesi fanno tutte le disposizioni necessarie per prender possesso di Magonza il giorno 31 dovendo impiegare la forza al caso, che le truppe dell' Impero, che occupano detta Fortezza ricusassero di aprirli le porte. A tale effetto il General Rebelle ha dato ordine di fare avanzare l' artiglieria d' assedio. Per altro credesi, che la guarnigione non opponga veruna resistenza atteso il piccolo numero in cui si trova, e priva di artiglieria. I Francesi secondo lettere di Parigi, raseranno il forte di Cassel, e la fortezza d' Ehrenbrestein al momento della pace. Il Gen. Reubel figlio del Direttore è destinato comandante di Magonza. Il Generale Lorge è arrivato col suo seguito a Worms.

Due giorni dopo la partenza del Marchese di Pombaire da Londra, Lord Grenville presentò al Re i dispaeci di Lisbona, che annunziano la determinazione di S. M. fedelissima di conchiudere definitivamente la pace con la Repubblica Francese, ed i sacrifici, che si è disposto di fare per assicurarsela.

La Capitale dell' Impero Ottomano si è trovata tutta a un tratto attaccata dal morbo pestilenziale, il che ha posto in grande spavento gli abitanti, ed in afflizione la Corte. Si sono subito prese tutte le misure per m. d. re le comunicazioni, ed arrestare il pro-

gresso del male, il quale fa però gran strage non solo in Città, ma nei Sobborghi: in Pera solamente ne muojono da 40 al giorno. la cagione di un tal flagello è stato un caldo eccessivo, che si è sofferto negli ultimi del passato mese di Ottobre, e il quale già faceva prevedere il male che si soffre: nondimeno si spera di doverne esser presto liberi, non solo per la vigilanza, e precauzioni del Governo, quanto per esser sopraggiunto un rigorosissimo freddo, che è il rimedio più efficace per questo morbo. Frattanto tutti i Ministri Esteri si sono ritirati alle loro rispettive case di Campagna, molto più che il male etasi introdotta nei loro palazzi, essendo morto il Dragomanno dell' Ambasciatore Francese.

Una lettera dal capo di Buona-Speranza, in data 16 Agosto, annunzia, che i fermicci, e gli altri coloni dell' interno del paese, hanno manifestato le più ostili disposizioni verso gl' Inglesi. Essi hanno nascoste tutte le loro provvisoni. Il General Craig vedendosi ridotto alla maggior penuria, ha loro significato che, se essi non mandavano i prodotti dalle loro ferme alla Città del Capo, come prima, egli manderebbe dei soldati alle loro case, i quali farebbero somministrare per forza le loro derrate. Questa minaccia non ha avuto che un effetto parziale. I coloni lontani, non solo hanno ricusato di obbedire alla richiesta del Generale, ma anzi assicurati, che si dispengano a passare ad atti di aperta ostilità. La guarnigione Inglese del Capo spera di poter respingere gli assaltatori; ma essa manca intanto di vino, e d' ogni altra sorta di derrate. L' uso del pane bianco è già proibito, e tutti gli altri generi di sussistenza sono di una carezza estrema.